

Martino Paolo Nibbia tra la politica e Dante

Franco Dessilani

(2026)

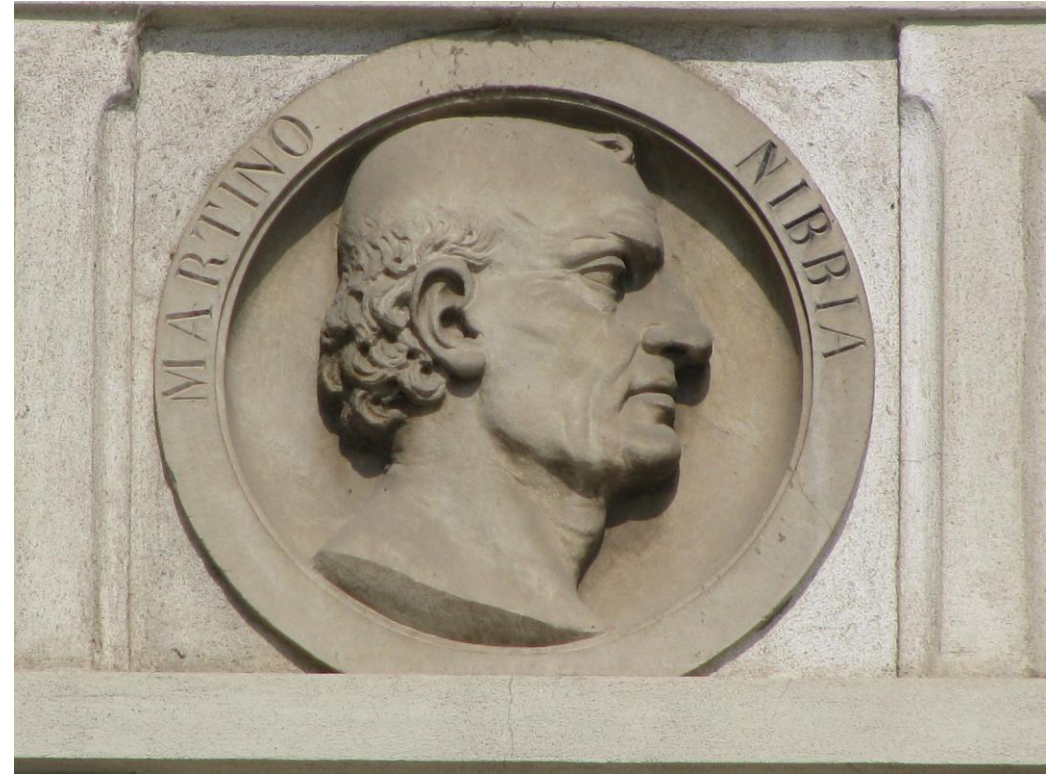
Una famiglia nobile novarese

I «de Nibia» a Novara tra '200 e '300:

- Malberto, Andrino, notai
- Girardo, Guglielmo e Ugo, consoli di giustizia
- Olrigo, Aicardo, Filippino, Giacomo, uomini di legge
- Uberto, monaco
- Tomaino e Bartolomeo, chierici
- Antonio, canonico in S. Gaudenzio
- A metà '300 hanno la loro tomba di famiglia nella chiesa di S. Francesco in città

I Nibbia nel '400

- Fra Aicardo, cavaliere gerosolimitano (di S. Giovanni d'Acri)
- Filippo, uomo di leggi
- Serafino, figlio di Filippo:
 - dottore di leggi
 - è il padre di Martino Paolo Nibbia
 - Nel 1450 è tra i nobili novaresi che concordano la riduzione del Consiglio Generale di Novara a 60 membri (nascita del corpo dei Sessanta Nobili Decurioni)



Ritratto immaginario di Martino Paolo Nibbia (Stefano Argenti, Novara, portici nuovi)

Martino Paolo Nibbia

- Nasce a Novara, forse nel 1432
- Compie studi di legge
- Nel 1451 diventa segretario di Guglielmo Paleologo, condottiero, fratello di Giovanni IV Paleologo marchese del Monferrato
- Sposa Taddea Vistarini, di nobile famiglia lombarda
- Ha otto figli (si conoscono i nomi di 5 maschi e 2 femmine)
- Svolge incarichi diplomatici: nel 1459 alla dieta di Mantova (voluta da Pio II in vista di una crociata contro Maometto II), nel 1460 presso l'imperatore Federico III in Austria



Consigliere del marchese di Monferrato

- Gennaio 1464: alla morte di Giovanni IV, suo fratello Guglielmo (VIII) gli succede nel marchesato
- Il Nibbia entra a far parte della cancelleria del nuovo marchese
- Nel 1469 è inserito nel Consiglio segreto del marchese
- Conduce le trattative per il matrimonio di Guglielmo VIII (cinquantenne) con la sua seconda moglie, Elisabetta Sforza (sedicenne) sorella di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano
- 6 ottobre 1469: in ricompensa dei servigi resi al duca di Milano, da lui riceve i feudi di Pombia e Varallo Pombia (che resteranno ai suoi discendenti fino al 1625)
- Nel 1472 riceve la cittadinanza milanese, trasmissibile ai discendenti
- Nel 1474 Casale Monferrato è elevata da papa Sisto IV al rango di città, con la creazione della diocesi e la nomina del primo vescovo; il marchesato diventa un piccolo stato principesco



Una drammatica svolta: 1476-1477

- 26 dicembre 1476, Milano, chiesa di S. Stefano: un gruppo di congiurati uccide il duca Galeazzo Maria Sforza
- La reggenza del ducato è assunta dalla duchessa vedova, Bona di Savoia, a nome del figlio Gian Galeazzo Sforza
- Il 1477 è un anno di disordini interni al ducato, ribellioni di diverse città
- Solo nell'aprile 1478 il ducato passa a Gian Galeazzo
- Nello stesso mese, a Firenze, Giuliano de' Medici è vittima della congiura dei Pazzi; Lorenzo, suo fratello, è salvo per un soffio
- Nel novembre 1478 l'esercito svizzero tentano di invadere il ducato
- I fratelli di Gian Galeazzo Sforza, banditi dal ducato, vi rientrano; a fine 1479 Ludovico Sforza (il Moro) assume la luogotenenza del ducato, prendendo sotto di sé il fratello Gian Galeazzo, ma solo nel 1494 sarà proclamato duca



Il sollievo degli studi letterari

Martino Paolo Nibbia vive drammaticamente la difficile e caotica situazione del ducato dopo l'uccisione di Galeazzo Maria (26 dicembre 1476)

In cerca di sollievo, lo trova nella lettura della Divina Commedia:

- *«L'empia uccisione del Principe Galeazzo avendo colmato l'animo mio di tristezza, cercando in Dante trovai dolce sollievo a tanta calamità ond'era oppresso»*

(M. P. Nibbia, epistola dedicatoria a Guglielmo VIII, nella traduzione di Carmine Gioia, 1893)

La stesura della «Nidobeatina»

- «*adi XXVII septembre MCCCCLXXVII in la città incluta di Milano*» il Nibbia completa la stesura del commento all'Inferno dantesco
- «*adi XXII novembre MCCCCLXXVII in la città inclita di Melano*» completa il commento al Purgatorio
- Il 9 febbraio 1478 a Milano («*Mediolani finis MCCCCLXXVIII*») completa quello al Paradiso
- Nel frattempo (giugno 1477) il nobile milanese Guido da Terzago stipula il contratto con gli stampatori milanesi Ludovico e Alberto Pedemontani, che pubblicano l'opera del Nibbia
- Guido da Terzago:
 - collaboratore del Nibbia nella stesura dell'opera?
 - Principale autore dell'opera, per la quale si avvale della collaborazione del Nibbia?
 - oppure soltanto finanziatore della sua edizione?
- Perché «Nidobeatina»?
 - Come altri umanisti, il Nibbia latinizza il proprio cognome
 - Lo interpreta come «Ni [cioè 'nido'] + bià [cioè 'beato']»
 - Da qui la forma latinizzata «Nidobeatus» ['Nidobeato'] del suo cognome

La dedica a Guglielmo VIII di Monferrato

«Tu sai, infatti, che io con te per 27 anni spesso ho studiato e ti ho assistito nei tuoi studi; molte volte mi sono chiesto, meravigliato da dove tu, che appena adolescente ti eri dato alla carriera militare, aborrendo le lettere e trascorrendo tutto il tuo tempo fra lance e spade, avessi tratto una cultura che a stento possiedono coloro che per tanti anni, con somma diligenza e impegno, si aggirano fra le cattedre dei filosofi.

Ma è così: o divino Guglielmo, io e tutti i mortali ti abbiamo sempre stimato quasi come un uomo di natura superiore sceso in terra dal seno di Giove. [...]

Aggiungo inoltre la tua generosità e mansuetudine ben nota verso tutti, e una devozione e munificenza tutte particolari verso di me, grazie alle quali, assegnandomi per 27 anni incarichi in patria e all'estero, non come a un servo ma come ad un uomo di fiducia, hai voluto che io fossi una persona ragguardevole e, con i tuoi generosi doni, hai fatto sì che né io né i miei posteri ci trovassimo mai nel bisogno.

Chi non riterrebbe un'offesa alla natura, se anch'io stesso, legato a te eternamente da fedeltà e dovere come alla terra in cui affondo le mie radici, non ti consacra queste mie primizie come ad un dio protettore e ad un genio ispiratore?

Accogli la mia opera riveduta e, se vi troverai alcunché di scorretto che ti offenda, d'anne la colpa a me autore, piuttosto che allo stampatore»

(M. P. Nibia, epistola dedicatoria a Guglielmo VIII, traduzione italiana)

La scelta della lingua

Il Nibbia scrive il commento alla Commedia in un volgare ‘padano’

Tra i molti commenti danteschi già conosciuti al suo tempo, non ne sceglie uno fiorentino, ma uno bolognese: quello di Iacopo Della Lana (1278 – 1358), la cui prima edizione a stampa è del 1477 (Venezia, Vindelino da Spira)

Motivazione della scelta:

- *«Iacopo Della Lana, usando la lingua bolognese, superò tutti, dal momento che la sua città è posta al centro d'Italia tanto che, grazie a continui scambi, possiede parole non solo limpide, ma anche comuni a tutte le regioni; e la lingua bolognese in Italia ha dignità non minore di quelle che ebbe la lingua di Sparta nell'antica Grecia»*

Inoltre, scrive il Nibbia:

- *«non vi è [nella Commedia] alcuna affermazione, alcuna parola anche solo un po' oscura, che il nostro commentatore [Iacopo Della Lana] non renda comprensibili anche a persone di modesto ingegno»*

Lo scopo del Nibbia, infatti, è rendere il poema dantesco accessibile *«allo stesso modo ai colti e agli incolti»*

I meriti della «Nidobeatina»

Scarsamente originale nel suo commento (criticato pochi anni dopo dal fiorentino Cristoforo Landino), la «*Nidobeatina*» ha altri meriti:

- Dà un contributo decisivo alla diffusione della Commedia dantesca in area lombarda
- Consolida la dignità letteraria dei volgari lombardi, contro l'egemonia culturale del fiorentino
- Provoca, di riflesso, una ripresa degli studi danteschi nella stessa Firenze (il «Comento» del Landino, 1481-83)

Dopo l'edizione milanese del 1478, la «*Nidobeatina*» non fu più ristampata, sebbene ben conosciuta (fra gli altri) da Alessandro Vellutello (*La Comedia di Dante con la nuova espositione*, Venezia, 1544) e da Ugo Foscolo (*La Commedia di Dante Alighieri illustrata da Ugo Foscolo*, ed. postuma, Londra, Rolandi, 1842-43)

Gli ultimi tempi della vita del Nibbia

- Aprile-maggio 1479: è a Roma in rappresentanza di Guglielmo VIII per le trattative di pace fra le potenze italiane in conflitto dopo la congiura dei Pazzi
- A Roma compone e pronuncia (davanti a Sisto IV, ai cardinali e ai plenipotenziari delle signorie italiane) la *Oratio pro pace italica et expeditione in Turcos*
- Dal marzo 1482 entra nel Consiglio segreto del duca di Milano Gian Galeazzo Sforza
- Il 1° gennaio 1483 è creato luogotenente dello Sforza a Parma, dove è in atto una ribellione antisforzesca capeggiata dalla famiglia Rossi

Morte del Nibbia

- Il 31 luglio 1483 scoppiano a Parma tumulti di piazza
- Martino Paolo Nibbia e il figlio Ciro, intervenuti per sedare la ribellione, vengono uccisi
- Bernardino Corio, Storia di Milano:
- «Ivi propinquo in questi giorni il tutto pareva essere in guerra, onde Parmigiani, per natura mobili a nove cose, Martino Nibia, iurisconsulto e commissario dil duca, con uno figliolo e due famegli occiseno nel proprio pallazo»

I discendenti di Martino Paolo Nibbia

Da Martino Paolo discendono i Nibbia feudatari di Pombia e Varallo Pombia:

- Francesco Nibbia, feudatario dal 1485
- Tomaso Maria Nibbia, figlio di Francesco, feudatario
- Ambrogio Nibbia, fratello di Tommaso Maria, feudatario
- Giovanni Maria Nibbia, figlio di Ambrogio, feudatario
- Francesco Maria Nibbia, figlio di Giovanni Maria, vende il feudo di Varallo Pombia a Camillo Caccia nel 1625

Bibliografia essenziale

- Carmine GIOIA, *L'edizione nidobeatina della 'Divina Commedia'. Contributo alla storia bibliografica dantesca*, Prato, Giachetti, 1893
- Alessandro VIGLIO, *Una edizione quattrocentesca della Divina Commedia curata da un novarese (Martino Paolo Nibbia)*, in «Bollettino Storico per la Provincia di Novara», XV, 1921, pp. 70ss
- Gianvito RESTA, *Nibia, Martino Paolo (Nibbia)*, in *Enciclopedia Dantesca*, 4, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1970, P. 44
- Simone INVERNIZZI, *Un lettore quattrocentesco della Comedia: Martino Paolo Nibia e il commento al primo canto dell'Inferno*, in «Novella fronda: studi danteschi», 2008, pp. 237-261
- Simone INVERNIZZI, *Nibia, Martino Paolo, detto Nidobeato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 78, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2013
- Simone INVERNIZZI, *Martino Paolo Nibia (Nidobeato)*, in *Censimento dei commentatori danteschi*, 2, *I commenti di tradizione a stampa (1477-2000)*, Antenore, Padova 2014, pp. 3-7